

Broker (numero 126

PERIODICO DELL'AIBA ASSOCIAZIONE ITALIANA BROKERS DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

Sommario

Saluto del Presidente	3
Assemblea Generale	4
Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo e del vertice	14
La Giunta Esecutiva ed il Consiglio Direttivo eletti il 22 Giugno	16
Il mercato assicurativo italiano	20
Gruppo di interesse omogeneo "Giovani Broker"	23
Crisi economica e danni indiretti	24
E' boom di assicurazioni di tutela legale tra le aziende	28
Belfor: vicina ai broker, vicina alle aziende	30
Armundia un anno dopo	33
Brevi dal mondo e dall'Italia	36

Broker

A tutti i Signori Associati
Loro Sedi

Roma, 28 giugno 2010

Cari Colleghi ed Amici,

come già saprete il Consiglio Direttivo dell'Associazione eletto nel corso dell'Assemblea dello scorso 22 giugno mi ha nuovamente affidato la Presidenza di Aiba.

E' un mandato che ho accettato con l'orgoglio di chiunque si trovi ad essere confermato per la quinta volta al ruolo di rappresentante di una Categoria così importante e vitale quale la nostra.

Con l'aiuto dei Vice Presidenti - Luigi Burei e Marco Gallotti - e dei componenti di Giunta - Danilo Ariagno, Enrico Boglione ed Enrico Garavaglia - affronteremo i prossimi tre anni che si preannunciano determinanti per il definitivo assetto giuridico ed operativo degli intermediari europei e quindi italiani.

Sappiamo che nel 2011 verrà presentata una seconda Direttiva sull'Intermediazione e l'Associazione ha già avviato tutti i possibili contatti per fare in modo che la norma tenga conto - per quanto è possibile - delle aspettative della Categoria, consentendoci una operatività che realmente tuteli l'utenza e valorizzi la nostra professionalità, senza l'appesantimento di impegni formali inutili e, spesso, dannosi per la clientela.

Altro aspetto che intendiamo affrontare al più presto è legato alle effettive responsabilità che il broker si assume nei confronti dei propri clienti. L'attuale indeterminazione porta a rischi di coinvolgimento di cui ben difficilmente possiamo determinare a priori l'effettiva portata. Starà all'Associazione, nel pieno rispetto delle norme civilistiche, dare delle indicazioni affinché vi sia da parte dei nostri clienti e di noi tutti certezza sugli impegni e quindi sulla reale portata dei servizi e delle responsabilità che possiamo e dobbiamo assumerci nei loro confronti.

L'Aiba proseguirà nel promuovere tutte le attività esterne che consentano una sempre maggiore visibilità della Categoria, per confermarne la percezione di alta professionalità ed indipendenza che abbiamo saputo in questi anni trasferire al mercato.

Intendiamo continuare ad essere interlocutori qualificati delle Istituzioni e dei rappresentanti del mercato, certi come siamo di essere in grado di dare concreti spunti ad una evoluzione positiva del settore assicurativo.

Confermeremo perciò la scelta che ci ha visto protagonisti del confronto ma mai di uno scontro, convinti di rappresentare valori imprenditoriali e professionali che trovano proprio nel confronto la giusta espressione. Rappresentanti di imprenditori, quindi, non sindacato di categoria.

Intendiamo infine potenziare la nostra struttura ed i servizi con l'obiettivo di attrarre un sempre maggior numero di Colleghi. Alla crescita della Categoria - che anche quest'anno ha fatto segnare un aumento di oltre il 10% - deve corrispondere la crescita di Aiba.

Già oggi rappresentiamo oltre il 90% del mercato in termini di giro d'affari, mentre in termini numerici non arriviamo all'80%. Il nostro obiettivo è perciò l'aumento degli Associati, intercettandone le necessità con sempre maggiore capacità propositiva.

Abbiamo l'orgoglio di rivendicare alla nostra Categoria il merito di aver profondamente inciso su un complessivo miglioramento del modo di fare assicurazione nel nostro Paese, fungendo sempre da stimolo agli assicuratori, per ottenere contratti chiari, ampi ed al giusto prezzo per i nostri Clienti.

A Voi, alle Vostre Famiglie e a tutti i Collaboratori, auguro di potersi sempre riconoscere nella fierezza di svolgere una professione qualificata e gratificante, e, anche a nome dei Vice Presidenti e dei Colleghi della Giunta, formulo i più sinceri auguri di buon lavoro.

Francesco G. Paparella

Crisi economica e danni indiretti

Assunzione dei rischi e liquidazione dei danni.

Qualche riflessione...

Claudio Cacciamani

Ordinario di economia degli Intermediari Finanziari - Università di Parma

La crisi economica, ormai in atto dal 2008 e non giunta purtroppo alla sua definitiva conclusione, ha inciso in modo profondo sui bilanci delle imprese.

Alla caduta dei ricavi hanno fatto seguito forti perdite economiche, non sempre contenute a causa dell'oggettiva impossibilità di ridurre i costi aziendali nel breve termine.

A questo si sommano crescenti difficoltà finanziarie dovute alla diminuzione del credito da parte del sistema bancario e all'incapacità delle aziende di generare adeguati flussi di cassa.

Tale fenomeno, noto nei suoi aspetti economici e finanziari, non è stato ancora indagato nelle sue problematiche assicurative, in particolare con riguardo ai rischi da interruzione dell'attività di esercizio.

In concreto, con bassi livelli di attività, è assai probabile che non si assista a forti rischi di interruzione dell'operatività. D'altro canto, non sono assolutamente da trascurare i mutamenti di tale tipo di rischio. Questo contributo vuole mettere in luce, pragmaticamente, quali siano i mutamenti che il rischio da interruzione di attività di esercizio può subire in seguito alla crisi economica ancora in atto.

1. L'assunzione del rischio da interruzione dell'attività di esercizio

La crisi economica e la restrizione del credito comportano notevoli impatti sul rischio di interruzione dell'attività. Con riguardo all'assunzione dei rischi, vari sono gli aspetti da indagare.

1.1. Perdite di esercizio

E' noto come la gran parte dei bilanci delle imprese manifatturiere presenti di recente perdite, anche pesanti, di esercizio.

L'assunzione della somma da assicurare, quindi, deve concentrarsi sulle voci che effettivamente non possono essere ridotte in presenza della crisi. Il riferimento è alle spese per il personale, nel momento in cui i forti tagli del costo del lavoro abbiano imposto comunque il riconoscimento di gratificazioni ai dipendenti in uscita, alle spese per i servizi, allorquando la riduzione di attività non comporti comunque un uguale calo del loro livello, agli oneri fissi per locazioni e per canoni leasing.

Anche voci come le materie prime, spesso variabili in linea con i ricavi, possono diventare improvvisamente non cessanti, in presenza di contratti di fornitura di lungo termine pregressi.

Allo stesso modo, la variazione del prezzo delle commodity nel periodo di crisi, dovuto sia alla speculazione sia alla riduzione dei magazzini, comporta adeguate precauzioni sulla somma da assicurare.

Di conseguenza, si tratta di analizzare con attenzione non solo l'ammontare storico di tali poste, ma anche di verificare la loro possibile evoluzione nel futuro.

Ciò che può palesarsi è la possibile sottoassicurazione dell'azienda in caso di aumento repentino del giro di affari. Infatti, con la futura ripresa di attività, non sono da escludere ordini in brusco aumento, dovuto alla necessità delle varie filiere produttive di ricostituire, almeno, il livello fisiologico delle scorte.

A quest'ultimo riguardo, sembra quanto mai

opportuno prevedere nella polizza danni indiretti un'adeguata deroga alla regola proporzionale o, anche, la possibilità di una regolazione postuma del premio.

1.2. Magazzino

L'abbassamento del livello di attività e la restrizione creditizia comportano il contenimento dei fabbisogni aziendali connessi al capitale circolante, in particolare con riguardo al magazzino. Tuttavia, la riduzione del livello delle scorte implica un più forte rischio di interruzione dell'attività di esercizio. In concreto, una seppure piccola interruzione di attività, senza un livello fisiologico di magazzino, può avere effetti rilevanti in termini di riduzione di ricavi e di possibilità di tempestiva evasione degli ordini dai clienti. In questo quadro, la riduzione dei fabbisogni di capitale circolante può avere un impatto negativo sulla continuità aziendale, soprattutto in un periodo in cui gli scarsi livelli di ordinativi impongono una loro esecuzione in tempi rapidi.

1.3. Ottimizzazione degli investimenti

In terzo luogo, l'ottimizzazione, o meglio la riduzione, del capitale investito in azienda, sempre al fine di ridurre i fabbisogni finanziari, comporta comunque un più alto rischio di interruzione dell'attività di esercizio. Il riferimento è all'eventuale mancanza di pezzi di ricambio in caso di sinistri agli impianti e ai macchinari.

La mancata disponibilità di sostituzioni di impianti in azienda, se comporta una diminuzione degli investimenti totali aziendali, comporta, d'altro canto, eventuali e pericolose interruzioni prolungate di attività, nell'attesa che il macchinario sia riparato con forniture di pezzi dall'esterno.

Tale rischio risulta aggravato da possibili riduzioni dei programmi di manutenzione e di intervento necessari al mantenimento della necessaria funzionalità degli impianti. Di conseguenza, l'ottimizzazione dei costi si rifletterebbe in un aumento del rischio di interruzione di attività.

Sempre considerando le possibili difficoltà finanziarie, è irrinunciabile tentare di mettere nel testo di polizza anticipi su indennizzi, senza i quali la vita dell'impresa in caso di interruzione dell'attività di esercizio può risultare definitivamente compromessa nell'attuale crisi economica e



finanziaria per l'impossibilità di ripristinare con anticipo di proprie risorse finanziarie gli investimenti danneggiati.

La riduzione del credito bancario sarebbe assolutamente amplificata in ipotesi di un sinistro che accadesse in azienda.

1.4. Piani di ristrutturazione aziendali

Nei casi più difficoltosi, di ristrutturazione concordata del debito delle banche, ex articoli 67 o 185 della legge fallimentare, il riferimento è al futuro piano economico-finanziario asseverato dal perito.

Questo documento contiene l'evoluzione futura del conto economico aziendale e mette in luce quali possano essere i livelli di confidenza con il quale guardare a quest'ultimo. Sulla base di tale piano le banche e i finanziatori, in genere, vanno a erogare nuovo credito che possa garantire la futura sopravvivenza dell'azienda.

Proprio su tali piani va costruita con attenzione la somma da assicurare nella polizza danni indiretti e verificata la possibilità di personalizzare la polizza stessa in termini di franchigia, periodo di indennizzo ed eventuale deroga alla regola proporzionale. Tutto questo deve anche avvenire tenendo presenti i covenants (coefficienti) di bilancio che l'azienda si impegna a rispettare e le più generali clausole di gestione (priorità da attribuire alla destinazione dei flussi di reddito generati, impegni in termini di investimenti e di remunerazione del capitale).

2. La liquidazione del danno da interruzione dell'attività di esercizio

Nel caso di un sinistro, la liquidazione del danno impone attenzioni generali e particolari.

2.1. Persistenza di perdite economiche nel tempo

In presenza del persistere di perdite economiche, potrebbero verificarsi gli estremi per non dare corso all'indennizzo, come spesso previsto nei testi di polizza. D'altro canto, è essenziale che venga valutata in modo corretto la possibilità di ripresa e di continuazione dell'attività aziendale (going concern). In questa ipotesi, è essenziale il riferimento e il confronto con il piano economico-finanziario asseverato di cui si è detto in precedenza e con gli azionisti, la cui volontà di investire nell'azienda sono la migliore garanzia per la sua sopravvivenza futura.

2.2. Eventuale sottoassicurazione

E' assai probabile che in caso di riduzione della somma assicurata imputabile alla crisi economica e senza che vengano prese in considerazione le misure sopra descritte in sede di assunzione della somma da assicurare (quali la deroga alla proporzionale o un aumento volontario della somma da assicurare), nella verifica della somma del lucro cessante in ipotesi di interruzione di attività di esercizio si assista a una possibile sottoassicurazione. Questa, se concretamente inevitabile, potrebbe costringere l'azienda assicurata ad accettare un indennizzo inferiore nel momento in cui le risorse finanziarie si dimostrano comunque scarse. D'altro canto, i benefici monetari derivanti dall'accettazione di una somma non postergata nel tempo si scontrerebbero con la giusta "equità" dell'indennizzo.

2.3 Ruolo fornitori e clienti

In concreto, in ipotesi di interruzione di attività, risulta imprescindibile un'efficace riattivazione del dialogo con i clienti e i fornitori, magari con relazioni compromesse in passato dalle reciproche tensioni finanziarie. La riattivazione del debito dai fornitori e dell'eventuale anticipo dai clienti possono permettere all'azienda assi-

curata colpita dal sinistro di ricreare le basi per il sostegno del capitale circolante (scorte) necessario alla ripresa dell'attività aziendale.

2.4. Liquidazione del danno in ipotesi di piani di ristrutturazione del debito

Nell'ipotesi di piani di ristrutturazione del debito approvati dal sistema bancario, sempre ex articoli 67 e 185 legge fallimentare, è opportuna una continua informazione a quest'ultimo. Soprattutto, occorre evidenziare gli impatti finanziari che il sinistro può avere sul rispetto dei covenants di bilancio (coefficienti spesso imposti dalle banche alle aziende quali indici del loro equilibrio economico-finanziario) e sui tempi di pagamento dei debiti eventualmente ristrutturati. Idonee simulazioni devono essere fornite alle banche e ai finanziatori, in genere, affinché, comunque, continuino a fornire sostegno finanziario all'azienda.

3. Conclusioni

Nell'attuale periodo di crisi economica e, anche, in quello dell'auspicata ripresa l'assunzione della somma da assicurare e la liquidazione del danno da interruzione dell'attività di esercizio diventano interventi che richiedono particolare attenzione e delicatezza di intervento.

E' quanto mai necessario un dialogo continuo con i vertici aziendali e con l'imprenditore, da un lato, e con le compagnie e i finanziatori, dall'altro. Infatti, occorre che il lucro che viene a cessare per effetto del sinistro non provochi effetti negativi irreparabili nella vita aziendale e nel rispetto dei piani di rilancio concordati con i finanziatori.

Sul piano organizzativo, una vera e propria "cabina di regia" (intermediario, compagnia, perito, finanziatori) dovrebbe essere attivata per consentire a tutti gli stakeholders aziendali una continua e corretta informazione tale da permettere una cosciente, ma tempestiva presa di decisioni nell'interesse dell'impresa.

In tutto ciò, l'assuntore e il perito diventano figure essenziali non solo per la corretta gestione e liquidazione del danno di interruzione di esercizio, ma anche, se non soprattutto, per la sopravvivenza stessa dell'impresa assicurata.